

— TENSIONE SUI CLANDESTINI —

Caso metro, Fini contro la Lega: nega i diritti dell'uomo

Migranti riportati in Libia, critiche dal Vaticano:

«Soccorrerli è un dovere»

Fassino: legittimo il respingimento alle frontiere



Sopra, una barca di
immigrati. Nel tondo,
i primi clandestini
riportati in Libia



IMMIGRATI E POLEMICHE

La Cei critica l'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Fassino: legittimo il respingimento alle frontiere

Migranti, l'offensiva del Vaticano Altro barcone "respinto" a Tripoli

Monsignor Marchetto: «All'arrivo vanno considerati rifugiati presunti»

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Un nuovo barcone di disperati, dopo i tre di giovedì con 227 clandestini, è stato rispedito in Libia mentre un'altra "carretta" con 80 immigrati, che era entrata nella acque territoriali italiane, è stata scortata fino a Porto Empedocle.

La decisione del governo italiano d'accordo con quello di Tripoli, di rimandare (il termine tecnico è respingimento) sulle coste libiche le imbarcazioni di disperati bloccate in acque internazionali, senza stabilire prima chi avesse diritto all'asilo e chi no, ieri, dopo le proteste dell'Onu, ha provocato quelle dell'opposizione, dei sindacati e del Vaticano. Che, attraverso il segretario del Pontificio consiglio per i migranti e gli itineranti, monsignor Agostino Marchetto, parla di violazione di «norme internazionali sui diritti dei rifugiati».

Il religioso aggiunge che anche alcune norme del pacchetto sicurezza, come quella sulla denuncia obbligatoria dei medici, preludono a «gravi difficoltà» per la realizzazione dei diritti umani dei migranti in Italia. Su questo tema interviene pure la conferenza dei vescovi con il direttore dell'Ufficio per la pastorale degli immigrati della Cei, padre Gianromano Gnesotto, che critica l'introduzione del reato di immigrazione clandestina. Replica il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**: «Il reato di ingresso clandestino è funzionale a rendere effettivo il sistema delle espulsioni, alla luce delle ultime disposizioni europee. Non prevede sanzioni detentive e si estingue una volta che l'espulsione si realizza».

Monsignor Marchetto, invece, insiste sui «respingimenti» in Libia. «La normativa inter-

nazionale, alla quale si è appellata anche l'Onu - ricorda - prevede che i possibili richiedenti asilo non siano respinti, e che, fino a che non ci sia modo di accertarlo, tutti i migranti siano considerati «rifugiati presunti». Capisco che gli attuali flussi misti complicano le cose anche per i governi ma c'è bisogno comunque di rendere operative le norme concordate e riaffermate più volte nelle sedi internazionali».

Il religioso ribadisce la sua convinzione, già espressa più volte ma non sottoscritta dalle massime autorità ecclesiastiche, che la legislazione italiana in materia migratoria sia «macchiata da un «peccato originale» rappresentato dalla volontà di «criminalizzare gli emigranti irregolari», una realtà di fronte alla quale «i cittadini sono posti e devono giudicare».

Anche l'«Osservatore romano» fa sentire la sua voce. «Diverse organizzazioni umanitarie - scrive il quotidiano del Vaticano - hanno espresso critiche nei confronti di questa operazione. Preoccupa il fatto che fra i migranti possa esserci chi è nelle condizioni di poter chiedere asilo politico. E si ricorda anzitutto la priorità del dovere di soccorso nei confronti di chi si trova in gravi condizioni di bisogno. I migranti devono poi essere ricoverati presso strutture che possano fornire adeguate garanzie di assistenza e di rispetto dei diritti umani». Il ministro Maroni ripete invece che «la vita

delle persone che disperatamente cercano di sottrarsi alla miseria o alla guerra viene per noi prima di ogni altra considerazione e questo principio ha sempre ispirato l'attività di «search and rescue» che le forze di polizia e la Marina militare svolgono nel Mediterraneo,

spesso anche in acque non di competenza italiana». «Il respingimento alle frontiere è un'azione legittima di contrasto dell'immigrazione clandestina - commenta l'esponente del Pd Piero Fassino -. E' previsto da tutti i documenti della Ue e dagli accordi internazionali e praticato anche durante il governo di centro sinistra». La nuova strategia del respingimento in mare finisce sotto la lente della Commissione europea che, ha spiegato il portavoce del commissario Ue alla Giustizia, Jacques Barrot, «sta raccogliendo tutti gli elementi per capire», visto che «sul caso specifico non abbiamo né informazioni né dati. Non conosciamo i fatti precisi e stiamo monitorando la situazione per capire cosa è successo».

